

MAMMIFERI

Pseudorca crassidens (Owen, 1846)

regno animalia

fam. Delphinidae



Fonte immagine Immagine rilasciata in pubblico dominio - "Photo: Protected Resources Division, Southwest Fisheries Science Center, La Jolla, California swfsc.nmfs.noaa.gov/PRD/"

La falsa orca o pseudorca, come l'orca vera e propria, è una specie di cetaceo che fa parte della famiglia dei delfinidi, ma le sue dimensioni divergono da quelle dei più piccoli delfini.

In effetti la pseudorca raggiunge una dimensione media di circa 5 (4,3-5,8) metri, con le femmine che possono raggiungere i 5 metri e la tonnellata di peso ed i maschi che possono sfiorare i 6 metri e le due tonnellate di peso.

Come avvenne anche nel caso dello zifio, la classificazione di questa specie fu fatta inizialmente analizzando alcuni resti di un animale, in questo caso veri fossili. Fu Richard Owen nel 1846 a classificare, proprio attraverso resti fossili, questa specie di cetacei, legandoli, da un punto di vista sistematico, alle orche ed ai globicefali. Solo nel 1861, Johannes Reinhardt, osservò in mare un gruppo di questi mammiferi e, dopo averne catturato un esemplare, confermò l'esistenza di questa specie tra gli esseri ancora viventi sulla terra.

Nonostante il nome falsa orca, la parentela con l'orca non è così stretta come si potrebbe pensare. Di fatto sono i crani degli esemplari delle due specie ad essere somiglianti.

Il colore della livrea della pseudorca è molto scuro, con tonalità nerastre soprattutto sul dorso. La zona ventrale, la gola e la parte inferiore delle pinne risulta grigio scuro o appena più chiara della parte dorsale. In alcuni esemplari anche una parte dei fianchi può apparire appena più chiara del dorso. In generale, comunque, la pseudorca, in un'osservazione approssimata e non dettagliata, appare sempre estremamente scura.

Il corpo di quest'animale è assottigliato e allungato, tanto da fargli assumere un aspetto snello.

Le pinne pettorali sono piuttosto particolari. Sono relativamente strette e appuntite, con l'estremità a punta e leggermente rivolta in avanti, e presentano una sorta di piega rigonfiata al centro del margine anteriore, che rende lo stesso angolato. La pinna dorsale è a forma di falce abbastanza grande, larga, con l'estremità che appare spesso arrotondata. Questa pinna appare di solito inserita al centro del corpo o appena spostata verso la sua parte anteriore.

Questi cetacei mostrano un apparato scheletrico, con lunghe vertebre nella zona lombare, che li favorisce consentendo i movimenti più idonei al nuoto veloce. Il capo è regolare e conico, ma non troppo affusolato e più simile ad un'ogiva. Sopra parte della mascella superiore e sino all'occhio si trova una piega più o meno evidente che si osserva soprattutto in corrispondenza dell'occhio stesso.

La potente dentatura mostra una ventina di denti per mascella. I denti sono conici e molto grossi (crassident=dente spesso) e costituiscono un apparato offensivo formidabile.

Si tratta di animali relativamente longevi. I maschi sono infatti in grado di vivere circa sessant'anni mentre le femmine possono vivere anche qualche anno in più. Questi cetacei vivono in gruppi numerosi di decine e soprattutto centinaia di individui. Sono piuttosto socievoli e si osservano frequentemente insieme ad altri cetacei, soprattutto tursiopi.

Questo loro carattere socievole ne ha fatto una delle attrazioni principali di molti delfinari, dove si osservano spesso lavorare proprio con tursiopi.

Un altro dato sul loro carattere è quello che sembra accettino il pesce offerto dall'uomo e che possano collaborare durante le attività di pesca.

Grazie alla loro forma ed al loro apparato scheletrico, le false orche sono nuotatori attivi e veloci, ma anche agili saltatori ed effettuano salti ed evoluzioni al di fuori del pelo dell'acqua.

Anche questi cetacei sono in grado di comunicare tra loro emettendo suoni specifici.

I dati sulla biologia e sui comportamenti di questi animali sono molto scarsi, ma in alcuni casi possono apparire simili a quelli conosciuti per le più studiate orche. Anche sulle potenziali migrazioni di questi animali non esistono dati concreti. È probabile che le false orche raggiungano la maturità sessuale in tarda età. Non sarebbero tanto le femmine ad essere tardive, perché queste potrebbero raggiungere la maturità intorno ai 10 anni, ma i maschi, che sembra siano in grado di riprodursi solo a circa 18 anni di età.

La riproduzione sembra avvenire di rado e comunque non ogni anno, anche perché la gestazione in questa specie dura mediamente 15 mesi.



Fonte immagine Immagine senza copyright estratta da: "Cetaceans of the Channel Islands National Marine Sanctuary", volume preparato dagli autori per National Oceanic and Atmospheric Administration (NOAA), Channel Islands National Marine Sanctuary and NOAA, National Marine Fisheries Service - Autori del volume: Leatherwood, Stephen, Stewart, Brent Scott, Folkens, Pieter A - pubblicato da: National Marine Sanctuary Program - Santa Barbara, California nell'anno 1987. Estratto da collezione in rete: biodiversity; MBLWHOI; blc; americana.

L'alimentazione delle false orche, da osservazioni effettuate nell'Oceano Pacifico, è costituita prevalentemente da grossi pesci e tra questi soprattutto da lampughe (*Coryphaena hippurus*). Questi cetacei catturano comunque anche tonni e pesci vela.

Nella dieta sono inclusi anche cefalopodi, come calamari. Sembra che questi animali siano in grado di attaccare piccoli di megattere, capodogli e altre balene, ma non si hanno però dati sulla frequenza di tali comportamenti o se questi siano legati a istinto predatorio, indotto ad esempio da carenza di altre prede più facili. Le false orche possono trovare cibo vicino alla superficie, ma possono anche immergersi in profondità per ricercare le loro prede. Quando lo fanno sono in grado di immergersi più volte, sino a profondità notevoli che sfiorano i 200 metri di profondità.

Questi cetacei vivono nelle acque temperate e calde di tutto il mondo. Si possono osservare in acque superficiali, situate al largo e abbastanza distanti dalle coste, che si trovano in corrispondenza di fondali piuttosto profondi (fino a circa 2000 metri di profondità). Più raramente, possono incontrarsi relativamente vicino alle coste, in acque situate in corrispondenza di fondali profondi qualche centinaio di metri. Prediligono comunque acque calde con temperature sino a oltre 30° ma possono vivere anche in acque relativamente fredde, con temperature intorno ai 10°.

Si tratta comunque di una specie considerata di mare aperto, che si avvicina alla riva soprattutto in zone prossime a isole oceaniche come le Hawaii.

Gli individui giovani di falsa orca tendono a permanere in acque più calde prossime ai Tropici e all'Equatore. Alcuni animali che vagano possono raggiungere mari più freschi, ma comunque generalmente mai oltre i 50° di latitudine. Nell'Oceano Atlantico Occidentale le false orche si osservano principalmente dal Golfo del Maine al Golfo del Messico e lungo la costa argentina. Nell'Oceano Atlantico Orientale si osservano lungo la costa africana sino alla Gran Bretagna. Nell'Oceano Pacifico questi cetacei vivono prevalentemente intorno alle isole oceaniche Hawaii e all'Australia, lungo la costa dalla California al Golfo dell'Alaska e anche lungo le coste giapponesi, cinesi e neozelandesi. Nei grandi fiumi cinesi, le false orche possono risalire parte del corso partendo dalla foce. Nell'Oceano Indiano si trovano soprattutto nel mare intorno al Madagascar e alle Seychelles. Alcuni esemplari sono comunque stati osservati anche nel Mar Mediterraneo e nel Mar Rosso.

Sembra inoltre che la popolazione hawaiana, molto studiata, sia geneticamente distinta almeno da gran parte della popolazione mondiale.

Sulla quantità di esemplari a livello mondiale non sembra esistano dati attendibili. Stime locali risalenti al 1993 definiscono di circa 15.000 esemplari la popolazione di pseudorche vivente nelle acque costiere cinesi e giapponesi. Per il Golfo del Messico settentrionale, nel 2004, sono stati stimati circa un migliaio di esemplari. Per il Pacifico Tropicale Orientale, nel 1993, la stima è stata di circa 40.000 esemplari scarsi.

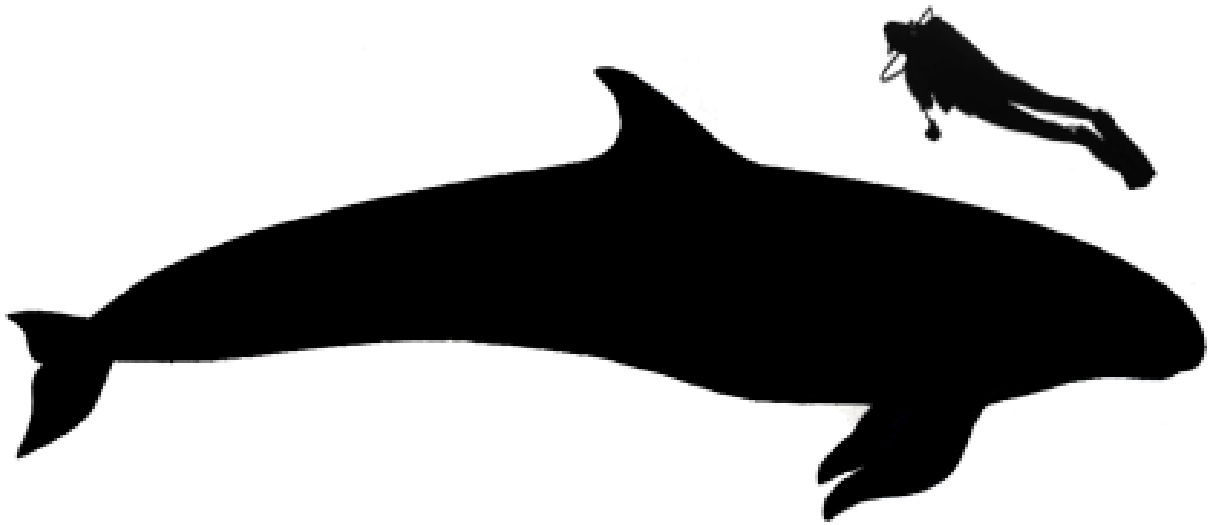
Anche se il grosso degli studi sulle popolazioni di questa specie sono stati fatti alle Hawaii, in essi è indicato un forte declino nel decennio 1993-2003 degli avvistamenti di questi animali e ciò non può che preoccupare per lo stato di questa specie. Per il caso specifico delle Hawaii, nel 2012, gli Stati Uniti attraverso il NOAA hanno definito in via di estinzione una delle popolazioni locali, costituita allora da circa 120-150 individui. Quando si giunge questi livelli numerici si pensa infatti che durante la riproduzione non vi sia abbondante rimescolamento genetico tra i diversi esemplari. Il piccolo gruppo non è l'unico dell'arcipelago, esiste comunque al largo, intorno all'arcipelago, un grande gruppo, costituito da circa 500 esemplari.

In relazione alla popolazione mondiale, la mancanza di dati porta alla definizione di uno status non definito, proprio per dati insufficienti, il che non significa che la specie non sia in pericolo, ma solo che non si possono stabilire con certezza le sue condizioni.

La specie, anche alla luce di quel che è successo alle Hawaii, rimane fortemente minacciata, non tanto dalla caccia diretta, che in alcune zone (Giappone e Caraibi) viene effettuata per la carne e per l'olio o il grasso e che sembra coinvolgere solo pochi esemplari, ma soprattutto da altre attività antropiche.

La diminuzione degli stock ittici provocata dalla pesca eccessiva potrebbe avere influenze negative sulle false orche, ma non è per nulla provato che questo fenomeno provochi una diminuzione della popolazione di cetacei.

Sono invece le attività di pesca, con catture accidentali di questi cetacei, che incidono probabilmente sulle popolazioni. Tra esse la pesca effettuata con reti e con palamiti. Quest'ultima è quella che viene messa in atto alle Hawaii per la pesca di tonni e pesce spada. L'interazione con i palamiti di questi cetacei è segnalata anche per il Mar Mediterraneo (Bearzi 2002).



Fonte immagine Immagine modificata da materiale vario

Nel periodo 1965-1980 in Giappone, attraverso le attività di pesca, sono stati uccise circa 900 false orche. In periodi diversi, alcuni esemplari sono finiti nelle reti in Australia e nelle Isole Andamane, mentre in Brasile altri esemplari sono finiti nelle reti a circuizione utilizzate per la pesca del tonno. A Taiwan sembra che alcune di queste false orche finiscano per essere catturate da reti derivanti, mentre in Cina centinaia all'anno finiscono per morire all'interno di diversi attrezzi di pesca fissi o a traino.

Tra le minacce minori, vi è anche la potenziale, ma osservata, ingestione di oggetti, come quelli di plastica galleggianti, che possono portare alla morte qualche individuo.

Le cause del declino di questa specie, ammesso che il trend delle Hawaii possa essere considerato valido in senso generale, sono quindi certamente da imputare ad attività umane. Oltre alle cause descritte in precedenza, a ridurre il numero di esemplari al mondo vi sarebbero anche gli spiaggiamenti, quasi sicuramente provocati dall'utilizzo di sonar e di apparecchiature per scandagliare i fondali e definirne la struttura, che emettono forti suoni nelle acque marine.

Spiaggiamenti importanti si sono registrati nel 2005 a Geographe Bay in Australia, dove erano coinvolte circa 140 false orche, e nel 2009 a Kommetjie in Sud Africa, dove erano coinvolti 55 esemplari. Spiaggiamenti di false orche, individuabili come minori, si verificano frequentemente in diverse parti del mondo. Fortunatamente in molti casi e grazie al lavoro di volontari, questi cetacei vengono trasferiti nuovamente in mare aperto dove sembrano riprendersi. Nel caso sudafricano, però, dopo ulteriori spiaggiamenti degli esemplari aiutati, si è decisa l'eutanasia per 44 dei 55 esemplari.

Anche se la situazione di queste balene andrebbe attentamente studiata, allo scopo di disporre di un quadro chiaro della situazione, e il numero di esemplari in mare stabilito con stime globali e attendibili, restano in ogni caso da ridurre le reali minacce a questa specie, rappresentate, alla luce di quanto evidenziato, dalle catture accessorie, provocate dalle attività di pesca, e dal disturbo provocato dai forti rumori in mare, che potrebbe portare a nuovi spiaggiamenti di massa.

Questa specie è poco confondibile. La livrea è scurissima, mentre quella dell'orca presenta ampie chiazze bianche. Rispetto all'orca, la falsa orca ha anche il profilo del corpo più allungato e affusolato. Nonostante sia un delfinide, non mostra il becco tipico dei tursiopi, dei delfini e delle stenelle, che, tra l'altro, sono più piccoli di dimensioni ed hanno livrea più chiara.

Mostra pinna pettorali e colore simile al globicefalo, ma però quest'ultimo è caratterizzato dal possedere una evidentissima protuberanza frontale che lo rende inconfondibile.